

# Specchio dei tempi

## «Prima comunione a Rivalta»

Una lettrice scrive:

«Domenica 15 la mia bambina ha ricevuto la Comunione per la prima volta nella Parrocchia di

Rivalta di Torino.

«Sono rimasta assolutamente sconcertata dal comportamento del parroco don Oreste che, appena arrivato, ha definito stupide le bambine che indossavano un abito bianco e poi ha pubblicamente umiliato una bambina intimandole di andare a cambiarsi perché a suo parere l'abito era inadatto all'occasione. L'indumento a mio parere era un normale vestito bianco di quelli che vengono usualmente definiti "da comunione" ma ovviamente non sono un'autorità in materia e se don Oreste trovava fosse fuori luogo sarà senza dubbio vero.

«Mi chiedo però quale messaggio sia passato ai nostri bambini, dato che se l'obiettivo era focalizzare l'attenzione esclusivamente sull'aspetto spirituale dell'evento direi che è stato clamorosamente disatteso, visto che in paese non si parla d'altro che di vestiti e lunghezza degli orli.

«Preciso che durante gli anni del catechismo non ci è stata fornita alcuna indicazione sulle caratteristiche dell'abito ma siamo stati solo esortati a non esagerare (formula che ovviamente si presta a svariate interpretazioni)».

LUISELLA AGODI

specchiotempi@lastampa.it  
via Marengo 32, 10126 Torino  
Forum lettere su  
www.lastampa.it/specchiotempi

LA STAMPA

All'Alenia

### «Contesteremo Fornero, ministro inadeguato»

Nuova puntata della querelle Fim-Fiom sulla partecipazione del ministro Fornero lunedì a una assemblea alla Alenia. Adesso Fim, Fismic, Ugl e Associazione Quadri hanno organizzato una manifestazione di fronte allo stabilimento per dire che il ministro è «inadeguato» perché ha accettato un invito Fiom e che le sue riforme ne dimostrano «la incompetenza» citando quelle sulle pensioni e sul mercato del lavoro.

LA STAMPA

PS7

## La crisi batte la Juve

EMANUELA MINUCCI

È vero, la notizia ha dell'incredibile. Anche per i pochi che non sanno chi è Matri. E pure per l'eterno nemico color granata. Quest'anno c'è qualcuno che ha battuto la Juve. E non gioca in serie A. Si tratta di un club che sta sconfiggendo l'entusiasmo degli imprenditori e la fiducia degli italiani. Si chiama crisi. E gioca ogni giorno la sua partita anche nell'ipermercato Leclerc-Conad, nuova e scintillante costola del sempre esaurito «Juventus Stadium». Sul fatto che «la struttura, do-

po sei mesi, non è decollata facendo registrare risultati commerciali dimezzati rispetto alle previsioni e non abbia garantito la svolta occupazionale in cui si sperava» è stata presentata ieri un'interpellanza del consigliere Ferdinando Berthier (Torino Libera). E l'amministratore delegato di Leclerc-Conad Mauro Lusetti ha commentato: «Le vendite sono sotto budget per effetto della profonda crisi che sta attraversando tutto il Paese ma per valori molto inferiori a quelli riportati dall'interpellanza». Il tutto confidando, naturalmente, in un girone di ritorno.

twitter@emanuelaminucci

PS5

TO7

CONVEGNO DAL 20 AL 22 APRILE

## Il Cottolengo: un albero, tanti rami fonte di esperienze evangeliche

Da venerdì 20 a domenica 22 aprile, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza (via Cottolengo 12), si tiene il convegno «Un albero, tanti rami: il Cottolengo ispiratore di esperienze evangeliche e famiglie religiose», organizzato a conclusione delle celebrazioni per i 200 anni di ordinazione sacerdotale del fondatore san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Al centro dei numerosi interventi che si susseguiranno nel convegno, il tema della storia dei carismi e della missione. Ecco i principali appuntamenti. L'apertura del convegno, alle 15 di venerdì, sa-

rà presieduta da mons. Giuseppe Guerrini, Vescovo di Saluzzo. Alle 8 di sabato mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, presiederà la Celebrazione eucaristica nella Chiesa principale della Piccola Casa; mentre alle 15,30 verranno presentate tutte le famiglie religiose e le realtà ecclesiali ispirate all'esperienza del Cottolengo. Alle 9 di domenica card. Joao Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, terrà un incontro sul tema «I Carismi della Chiesa: quale profezia per il nostro tempo?».

[D. A. J.]

VENERDI' 20

### "L'ora dei sacrifici" Se ne parla con l'assessore Monferino

Venerdì 20 aprile, alle 17,30, nella sala conferenze dell'Ufficio Pio, in piazza Bernini 5, dialogo aperto con l'Assessore Paolo Monferino su «L'ora dei sacrifici». Il presidente dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Stefano Gallarato, incontra l'Assessore alla Sanità Paolo Monferino per un dibattito aperto nell'ambito del terzo appuntamento della serie «Qui si fanno i miracoli?». Il dialogo sulla riforma del piano sanitario, da poco approvata dal Consiglio regionale, darà vita ad una riflessione di ampio respiro sulla tenuta del sistema di welfare italiano, e proverà a capire quanto questa sia davvero «l'ora dei sacrifici». Modera Alberto Riccadonna de «La voce del popolo», per confermare la partecipazione, scrivere a [info@ufficiopio.it](mailto:info@ufficiopio.it).

## Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

APPUNTAMENTI, INCONTRI, CELEBRAZIONI

**ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA.** Tre gli appuntamenti settimanali nella chiesa della Misericordia, via Barba-roux 41: venerdì 20 aprile alle 17,30 Laura Facchin tiene una conferenza su don Giovanni Battista Prever; domenica 22 alle 21 per le «Meditazioni musicali della Misericordia», concerto di musica barocca e contemporanea dell'Ensemble musicale Michelangeli; lunedì 23 infine, sempre alle 21, monsignor Renzo Savarino parla di «Spiritualità cristiana ed Eucarestia nella riflessione teologica contemporanea».

**SAN DALMAZZO.** Per la Nona Adunanza dell'anno liturgico, venerdì 20 aprile l'Apostolato della Preghiera prepara un incontro nella chiesa di San Dalmazzo (via Garibaldi 24) con padre Andrea. Alle 15,30 celebrazione della preghiera con catechesi, alle 16,15 la santa messa.

**IL MINISTRO E GLI SCOUT.** I due movimenti scoutistici cattolici Masci e Agesci organizzano domenica 22 aprile alle 9 in via Cottolengo 15 un convegno su «Educare ed educarsi alla responsabilità e alla cittadinanza. Riscoprire la politica», con interventi del Ministro della Salute Renato Balduzzi, il segretario delle Settimane Sociali Edoardo Patriarca, Michele Pandolfelli dell'Agesci e Buno Magatti del Masci.

**SAN FILIPPO.** Domenica 22 aprile l'associazione San Filippo invita appassionati e turisti a una visita guidata del complesso juvarriano di via Maria

Vittoria 5, alla scoperta del pialotto del Piffetti. Per informazioni e prenotazioni: [associazionesanfilippo@gmail.com](mailto:associazionesanfilippo@gmail.com) o 340/1636494.

**VADO A LAVORARE.** «Non solo articolo 18»: il sindacalista Cisl Gaetano Quadrelli e l'imprenditore Luigi Viacelli affrontano il tema della riforma del lavoro, lunedì 23 aprile alle 21 nel teatro dell'Istituto Rebaudengo (corso VerCELLI 206). L'incontro rientra nell'ambito del ciclo «Vado a lavorare», organizzato dalla parrocchia San Giuseppe Lavoratore.

**CHICERCATROVA.** Il percorso di approfondimento spirituale «Dio. Perché non parlarne» è in programma martedì 24 dalle 16 alle 19 nella sede di Chicercatrova, corso Peschiera 192/a.

**CANTALUPA.** Sabato 21 aprile alle ore 20,45, nella chiesa parrocchiale di Cantalupa, serata in musica «Note di vita» con la Schola Cantorum e Cant.Or. Ingresso libero.

# Con moglie e due figli, colpito dalla crisi "Viracconto come abbiamo perso la casa"

PAOLO CRISERI

L'ANOTIZIA brutta è che per papà Andrea, insegnante, gli stipendi non arrivano da otto mesi. L'altra notizia brutta è che il figlio Michele, magazziniere, da dicembre ha perso il lavoro. La notizia bella è che Luisa, la madre, ha trovato un impiego: 7 ore al giorno a compilare pratiche per 150 euro al mese. «Forse — dice con la speranza nel cuore — questo mese mi aumentano lo stipendio e arriviamo a 250». Ovvio che non bastano a vivere in quattro. E Lucia, la figlia piccola, a 13 anni non può certo andare a lavorare. Bisogna pagare l'affitto, 800 euro al mese per un alloggio di due camere e cucina. Ma non ditelo in giro. Non si deve sapere. È un segreto: «I miei genitori — racconta Luisa — ci avevano dato 60 milioni di lire per comprarci l'alloggio, i risparmi di tutta la loro vita. Noi ci abbiamo aggiunto un mutuo da 109 milioni di lire. Ora ci siamo mangiati tutto. La casa abbiamo dovuto venderla. Ci siamo messi d'accordo con chi l'ha comperata: noi avremmo pagato l'affitto continuando a vivere come se fossimo i veri padroni di casa». Una bugia? «Forse, ma chi ha il coraggio di dire ai miei genitori che veniamo qui, alla Caritas, a farci pagare le bollette della luce?».

Inquilini in casa propria e anche clandestini. Nonostante la batosta finanziaria e la fatica di allevare due figli, ogni tanto Andrea e Luisa sorridono: «Siamo venuti in autobus. La

mia macchina — dice Lucia — ha 15 anni, 4 fermi amministrativi e un pignoramento. Me l'hanno valutata 200 euro». Andrea ha 46 anni, come la moglie. È vittima di una valanga che sta stritolando i bilanci di decine di migliaia di famiglie. È la valanga dell'efficienza. Funziona così. Lo Stato taglia i trasferimenti alle Regioni perché bisogna ridurre gli sprechi e tenere a bada lo spread. La Regione dimezza i pagamenti alle Provincie che, a loro volta, non hanno i soldi per pagare i fornitori. Tra i fornitori c'è la società di formazione per cui insegna Andrea: «Fango corsi di informatica ai disoccupati, mi pagano 12 euro lordi all'ora per blocchi di 80 ore. In un mese porto a casa 1.250 euro. Non mi pagano da agosto. Sono in credito di 10 mila euro. Ma con il credito non si mangia».

Andrea, come tanti, è stato costretto ad aprire una partita Iva. Risulta un imprenditore anche se è più povero dei di-

soccupati ai quali insegna. La vita non aspetta. Non aspetta il padrone di casa che pretende ogni mese i suoi 800 euro. Non aspetta l'Enel che minaccia di staccare la luce. «Soprattutto — confessa Luisa — temiamo la società del gas. Sono i peggiori. Da agosto non ci mandano la bolletta. Se me ne arriva una da 2.000 euro io come la pago? Noi siamo già in rosso profondo». Infatti sono qui: «Abbiamo pagato le prime due bollette della luce che coprono sei mesi — dice Wally, la volontaria della Caritas — in tutto 462 euro».

Ma come si arriva a questo punto? Fino al 2007 Andrea, Luisa e il loro due figli potevano considerarsi una famiglia be-

nestante. Vivevano nel loro alloggio di proprietà e pagavano un mutuo a tasso variabile che era partito da 550 euro ed era poi salito fino a 750. Maloro avevano due salari, in tutto 2.700 euro al mese. Lui lavorava come capo magazziniere in un'azienda metalmeccanica: «Saldavamo le anime in metallo dei sedili delle auto». Anche lei era operata nella stessa ditta: «Un giorno ho avuto un'allergia agli oli minerali e ho dovuto molinare. L'ospedale ha denunciato la ditta. Così, per ripicca il padrone mi ha costretto a licenziarmi». «Da quando hanno trattato in quel modo mia moglie ho cominciato a cercare di andare via da quel posto», racconta Andrea. A fine 2007 la soluzione è un Internet Point nel paese della cintura di Torino dove abitano tuttora. I guai arrivano subito per alcuni assegni andati in protesto ma, dopo qualche tempo, la situazione sembra migliorare: «Nell'Internet Point — racconta Andrea — facevamo sia navigazione che videogiochi e abbiamo cominciato a tenere corsi di formazione pagati dalle società di lavoro interinale».

È stata la crisi del 2009 ad abbattere l'Internet Point. Mentre gli impiegati di Lehman Brothers facevano gli scatoloni, i conti di Andrea e Luisa hanno cominciato a tornare in rosso: «Da quel periodo il telefono è diventato un incubo. Ogni squillo era un rischio di pignoramento». «L'unica rata che non abbiamo mai saltato — ricorda Luisa — era quella del mutuo. Lo facevo per rispetto ai miei genitori». Una resi-

**Una ex famiglia media nella cintura di Torino che passa dagli aiuti dei genitori a quelli della Caritas "I sono stato anche costretto ad aprire una partita Iva"**

stenza eroica. Poi, nel 2010, il crollo: «Non ce la facevamo più. Abbiamo dovuto vendere la casa di nascosto. Ci hanno dato 185 mila euro. La banca ne ha tenuti per se ventimila oltre ai 90 mila di mutuo ancora da pagare. Ce ne sono rimasti 75 mila che sono andati via in fretta, per pagare i debiti». Nel 2011 Andrea ha trovato lavoro come insegnante di informatica in una società di corsi di formazione: «È il mio attuale datore di lavoro. Ma da agosto non mi paga». E da novembre Michele, il figlio di 22 anni, ha finito il contratto a tempo determinato: «Era magazziniere, portava a casa 1.500 euro. Poi, finito l'anno, non gli hanno più rinnovato il contratto».

E così eccola qui, l'ex famiglia media negli uffici della Caritas. A sperare che passi anche questa notte, che la valanga dei tagli a cascata cominci a rotolare al contrario. Ad immaginare un futuro meno provvisorio. «Per adesso — conclude Luisa — l'unica ad aiutarci è la Provvidenza». La Provvidenza? «Certo. L'ho già notato sa? Quando il frigorifero comincia a svuotarsi il telefono comincia a suonare. C'è chi chiede una piccola riparazione al suo computer, chi vuole una lezione. Andrea risponde, capita che possa portare a casa anche cento euro. Allora si può fare la spesa». Dice così Luisa e sorride almeno un po'. Insiste con l'indice sulle labbra: «Mi raccomando, dell'alloggio venduto non si deve sapere». Poi se ne va, sotto braccio ad Andrea, verso una fermata dell'autobus, nella pioggia di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

# Lavoratori in piazza

## “Senza investimenti Paese più povero”

Tutti i sindacati: ora risposte su fisco e costi della politica

### il caso

**M**igliaia di lavoratori - diecimila secondo la Cgil - sono tornati in piazza con il sindacato di Susanna Camusso per dire che la riforma del mercato del lavoro non va bene e che l'articolo 18 - la cui modifica è prevista nel disegno di legge della Fornero - deve garantire il reintegro per il lavoratore illecitamente licenziato per motivi economici.

A Torino è stato il terzo dopo quelli di Ivrea e di Settimo e coinvolgeva - oltre al pubblico impiego - le aziende torinesi. Due i cortei che sono arrivati in piazza Castello dove la segretaria della Camera del Lavoro, Donata Canta, ha detto: «E' da Torino che lanciamo un monito: il governo Monti cambi marcia, la priorità è il lavoro. Se non si investe sul lavoro il Paese sarà sempre più povero e i sacrifici non saranno serviti a niente, neanche a risanare i conti pubblici. Non è questa riforma del mercato del lavoro che potrà dare occupazione ai giovani».

E sull'articolo 18: «E' la mobilitazione spontanea dei lavoratori e la dichiarazione di 16 ore di sciopero da parte della Cgil a aver costretto per la prima volta il governo a fare un passo indietro. C'è una nuova mediazione politica; bene. Ma si deve avere la certezza del reintegro».

Nella piazza - dove sono comparse anche bandiere Uil portate da alcuni lavoratori e delegati della Pirelli e della Smat - arrivano le percentuali di adesione allo sciopero: La-

vazza 80%, Coca Cola 50, Eutourist 70, 60 all'Iveco, 70 a Alenia e Avio. Al Teatro Stabile 55%, Comdata 80. Oggi sciopero nella zona di Collegno e a Pinerolo e di 8 ore del trasporto pubblico indetto dalla Filt-Cgil, che riguarderà il servizio urbano, suburbano e metropolitana dalle 9

**NELLE AZIENDE**  
Percentuali bulgare per lo sciopero Lavazza e Comdata 80%, Iveco 60

alle 12 e dalle 15 alle 18; autolinee extraurbane ferme dalle 10 alle 14 e dalle 17,30 alle 21,30.

Contrariamente a quanto accaduto spesso nel passato la mobilitazione di ieri della Cgil non ha creato fratture tra i sindacati. Nanni Tosco, il segretario

della Cisl, annuncia che la sua organizzazione sarà in piazza Castello il 24 mattina per discutere con i cittadini. Dice: «Mancano equità e crescita. Adesso chiediamo risposte su fisco e costi della politica. Basta fare le cose da soli come la riforma delle pensioni che ha aperto la ferita degli esodati».

Stessa lunghezza d'onda per Gianni Cortese, segretario Uil: «C'è una proposta per fare con Cgil e Cisl iniziative unitarie dopo il 1° Maggio. Qui da Torino si vede bene che la fase dei sacrifici è arrivata subito mentre quella dello sviluppo e della crescita non c'è». E aggiunge: «Potremo fare azioni unitarie anche sull'articolo 18. E soprattutto dire basta a questo tentativo di mettere i giovani contro gli anziani».

(M. CAS.)

LA STAMPA  
VENERDI 20 APRILE 2012

Cronaca di Torino | 57

T1 T2 PRCV

# “Restituite quei fondi” Rossignolo al capolinea

## Consegnata alla Finanza la documentazione della De Tomaso

MARINA CASSI

Verso la crisi definitiva. Si potrebbe ormai consumare in pochissimi giorni la fine dell'avventura industriale della famiglia Rossignolo. Questa sembra essere la situazione della De Tomaso mentre un gruppetto di lavoratori - che non hanno ricevuto gli stipendi - rimane di fronte alla villa collinare di Gian Mario Rossignolo per solidarietà con Giacomo Daniele Ricaldone che da lunedì mattina è incatenato al cancello. Oggi ci proverà l'assessore Porchietto a farlo desistere.

L'Assessorato alle Attività produttive - il corrispettivo locale del Ministero dello Sviluppo Economico Mise - sta valutando se ritirare i fondi per la innovazione che sono stati già corrisposti al-

**L'ira degli operai  
che da giorni  
assediano la villa  
dell'imprenditore**

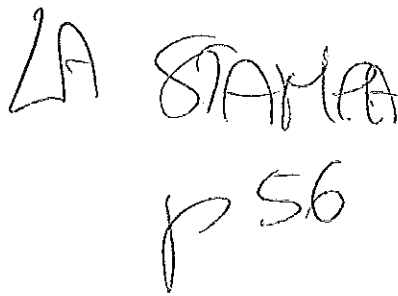
l'azienda. L'ipotesi è che il mancato avvio della produzione infici il progetto. Si tratterebbe, quindi, per l'azienda di restituire i 13 milioni che sono stati indicati il 13 aprile.

E lo stesso assessorato ha consegnato alla Procura della Repubblica - che ne ha fatto richiesta - i documenti relativi ai fondi. La Procura precisa anche che le notizie sui giornali e le iniziative di organi del governo e della Regione l'hanno indotta «a avviare accertamenti al fine di verificare la sussistenza di fatti di sua eventuale competenza».

Precisa anche di non aver «aperto alcun procedimento penale a carico di nessun indagato».

Allo stato attuale più che

Il presunto falso



I documenti, che potrebbero essere falsi, e su cui starebbe indagando la Procura sono presunti bonifici attestanti che la cinese Hotyork a marzo ha dato indicazioni alla Barclays Bank di trasferire 500 milioni di euro alla Banca Intermobiliare nella sua sede torinese su un suo conto italiano destinato alla operazione di acquisizione della De Tomaso. I documenti avrebbero anche attestato che la Barclays riteneva i fondi puliti e non di origine criminale. I documenti erano stati spediti il 14 marzo dalla De Tomaso al ministro Fornero nel tentativo di scongiurare la trasformazione della cassa integrazione da ristrutturazione a crisi.

**500  
milioni  
di euro**

Nei documenti la presunta prova del trasferimento di denaro da Hong Kong a Londra e da qui a un conto italiano in via Gramsci a Torino

l'utilizzo dei fondi sia dell'innovazione sia della formazione - che deve ancora essere verificato - il vero nodo appare essere quello di documenti che i Rossignolo hanno inviato al Ministero del Lavoro e presentato a uno dei tavoli di crisi al Mise. Sarebbero falsi. In quelle carte - un po' in

chinese, un po' in inglese, un po' in italiano - la Hotyork fornirebbe la prova dell'avvenuto swiff per 500 milioni. Fondi da trasferire da Hong Kong alla Barclays di Londra e da questa a un conto italiano presso la Banca Intermobiliare della filiale di via Gramsci dove ci sarebbe stato un conto del gruppo cinese destinato all'acquisto della De Tomaso.

I documenti sono stati ricevuti dai Rossignolo presumibilmente dai legali milanesi dello studio Lsc che in Italia rappresentano il gruppo cinese.

La famiglia reagisce in modo sdegnato: «Siamo in grado di fornire alle autorità competenti la documentazione che evidenzia la totale estraneità ad eventuali com-

portamenti illeciti che potessero emergere».

E Gian Luca Rossignolo aggiunge: «Noi siamo il soggetto passivo, la parte lesa. I documenti li abbiamo ricevuti dai legali del gruppo». Gian Luca e il padre Gian Mario sono stati sentiti in Procura, venerdì scorso, come persone informate dei fatti.

Che la situazione stia rapidamente deteriorandosi è evidente anche dal fatto che un gruppo di creditori si sta organizzando. Dopo le ingiunzioni di pagamento sono allo studio altri atti. C'è già chi dice: «Se ci sarà ci insisteremo nel fallimento per cercare di recuperare il nostro denaro».

Ci sono piccoli imprenditori che raccontano di aver subito un colpo durissimo dai mancati pagamenti tali da averli costretti a licenziare dipendenti e ipotecare immobili personali.

E poi il fronte dei lavoratori. Ieri un gruppo di una trentina ha lasciato il presidio alla villa e raggiunto l'assessorato al Lavoro dove Claudia Porchietto li ha ricevuti per un paio di ore e risposto alle loro domande. Li ha rassicurati sul fatto che la cassa di marzo potrebbe essere pagata a fine della prossima settimana o al massimo nei primi giorni di maggio.

Dice Porchietto: «A Roma ho incontrato i funzionari della Banca d'Italia che devono fare i pagamenti. Saranno il più possibile veloci nel disporli». L'Inps ha ricevuto dall'azienda i file necessari e li sta elaborando. E' una corsa contro il tempo per poter pagare.

Ma questo non risolverà il problema del gruppo - circa una cinquantina - che hanno lavorato, ma non ricevuto gli stipendi. Sono quelli che più protestano in queste ore e per i quali è più difficile individuare una soluzione.

I punti

Anche se il sindaco l'aveva già detto qualche giorno fa («nessun bambino perderà il suo posto al nido e nessun dipendente comunale perderà il lavoro»), resta aperta la questione di quei dieci nidi in cui lavorano maestre precarie dal contratto non rinnovabile a causa dell'uscita dal Patto di Stabilità. Per queste

#### LA MAGGIORANZA

«La Pellerino è tornata a Canossa meglio tardi che mai»

realtà è giunta l'ora di imboccare una strada nuova: e la gestione a metà fra pubblico e privato che però garantisce il controllo al Comune è la soluzione cui si è arrivati.

#### La spina di Sel

Nonostante abbia già incontrato due giorni fa la sua maggioranza su questo tema, ieri, sempre per iniziativa del sindaco Fassino, la politica si è rimessa attorno a un tavolo per discutere come mettere mano alla riorganizzazione. Anche perché Sel (lo stesso partito dell'assessore alle Politiche educative Pellerino) ha chiesto parecchie rassicurazioni, attraverso un documento. Al termine della discussione i capigruppo sono usciti dall'ufficio del sindaco con l'aria soddisfatta. E a far notizia, più della tranquillità di Pd, Moderati o Idv, è quella - ritrovata - di Sel: «Abbiamo chiesto alcune garanzie al primo cittadino e lui ci è parso molto disponibile - ha spiegato ieri Michele Curto - dal limitare al massimo il numero di nidi coinvolti dalla nuova gestione

#### Il caso

EMANUELA MINUCCI

Dopo giorni piuttosto tormentati sul destino degli asili comunali (annunci di dimissioni, proteste sotto il Comune, lettere aperte al sindaco, botta e risposta fra sindacati e direttore generale) ieri la parola d'ordine a Palazzo Civico è stata: «Stop alle polemiche, ora si lavora, e tutti verso la stessa direzione». L'obiettivo è quello di mantenere alta l'offerta e la qualità del servizio degli asili pur dovendo fare i conti con meno risorse e strette normative.

TTTPRCV

LA STAMPA  
VENERDÌ 20 APRILE 2012  
Cronaca di Torino | 61

# Tregua sugli asili Ora si attende il sì dei sindacati

## Sindaco e Sel trovano un accordo sul privato sociale

#### L'assessore Pellerino

«Dobbiamo uscire dalla Seconda Life dei giornali e tornare a discutere i nostri progetti nelle stanze della politica» ha detto l'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino e a quel punto qualcuno nella Pd le ha chiesto ironicamente «come mai è stata proprio lei a inviare una lettera ai giornali prima che al sindaco?». E ha aggiunto, a bassa voce: «Ora la signora viene a Canossa». Battibecchi a parte la maggioranza pare proprio essersi ricomposta. Ci si riaggiornerà a lunedì, quando i sindacati vedranno di nuovo il city manager.

#### L'incontro con Vaciago

Un weekend di tregua politica, dunque, in attesa del nuovo match fra Cgil, Cisl e Uil e direttore generale. «Sono fiducioso che alla fine chiuderemo l'accordo» ha commentato ieri un tranquillo Vaciago. In ballo non c'è soltanto la questione dei nidi gestiti dalle maestre precarie, ma anche l'aumento delle ore lavorative che devono affrontare (come contropartita) le maestre assunte a tempo indeterminato. Dopo la riunione sindacale è in programma un altro presicìo sotto le stanze del Consiglio, del comitato Zero-Sei.com.

# 9

## Strutture coinvolte

Riguarda circa 300 precari e 9 nidi «la rivoluzione temporanea» che il Comune dovrà affrontare

ne al fatto che il Comune mantenga la responsabilità gestionale e pedagogica delle strutture sino alla gestione diretta dei precari accompagnati dal mondo educativo».

# NONE I lavoratori parteciperanno al corteo della Cgil a Pinerolo

## Al via le mobilitazioni Indesit

### Oggi quattro ore di sciopero

→ **None** Via alle mobilitazioni per i lavoratori della Indesit, che ieri si sono riuniti in assemblea per decidere le iniziative di protesta da mettere in atto in attesa dell'incontro che il prossimo 9 maggio metterà di nuovo a confronto azienda e sindacati. Oggi i circa 300 addetti dello stabilimento sciopereranno per quattro ore e si uniranno al corteo organizzato a Pinerolo dalla Cgil contro la riforma del mercato del lavoro. I lavoratori dello stabilimento raggiungeranno il municipio, dove incontreranno le isti-

tuzioni e alcuni politici. Le agitazioni saranno poi sospese in attesa del vertice all'Unione Industriale di Torino, quando i lavoratori torneranno a manifestare. In quella sede la Indesit dovrebbe mettere sul tavolo le sue carte, chiarendo se la decisione di delocalizzare la produzione di lavastoviglie a incasso nello stabilimento polacco è irrevocabile oppure ha ancora qualche margine per essere modificata. Per l'azienda, il versante produttivo è il nodo più problematico. La questione centrale non è la qualità

del lavoro svolto dai lavoratori di None, ma le scarse commesse. Lo scorso anno lo stabilimento è stato il primo in Europa per i livelli qualitativi raggiunti. «Ci opporremo a qualunque ipotesi di chiusura - spiega Dario Basso della Uilm - perché la professionalità di questi lavoratori non può essere dispersa». «Siamo ancora nell'ambito dei tre anni di accordo sottoscritto nel 2009 - rileva Claudio Suppo della Fiom - periodo che scadrà a luglio. Ma l'azienda ha deciso di farne carta straccia». *[al.ba.]*

#### CARMAGNOLA

## La Uilm primo sindacato alla Teksid

CARMAGNOLA - La Uilm è il primo sindacato alla Teksid, azienda del gruppo Fiat che si occupa di stampaggio. È quanto emerso dall'elezione delle Rsa, che si sono svolte in questi giorni come previsto dal nuovo contratto di primo livello applicato dal primo gennaio a tutti i lavoratori del Lingotto. Elevata la partecipazione al voto tra i circa 800 lavoratori, che ha raggiunto l'85 per cento. La Uilm ha ottenuto il 31,5 per cento delle preferenze e tre Rsa. Segue l'Ugl, con il 28,5 per cento dei voti e due rappresentanti sindacali. Analogo numero di Rsa

per la Fismic, che ha raggiunto il 26,5% delle preferenze. Più indietro la Fim (con il 17% dei voti) e l'Associazione capi e quadri Fiat (al 6,5%), entrambe con una Rsa.

«La costante azione a tutela dei lavoratori che abbiamo svolto - ha commentato Dario Basso della Uilm - è stata premiata e condivisa. Questo, insieme all'elevata presenza alle urne, dimostra che il comune obiettivo di salvaguardare prima di tutto il lavoro è stato apprezzato dalla grande maggioranza dei lavoratori».

CRONACHE P25

#### Filadelfia

## Oggi si inaugura Casa Paradigma

Taglio del nastro oggi alle 15,30 in via Taggia 25/a per la rinnovata Casa Paradigma. All'inaugurazione del centro diurno per disabili saranno presenti anche il sindaco Piero Fassino, l'assessore Elide Tisi e suor Giuliana Galli. La cooperativa Paradigma opera da 25 anni in campo sociale e sanitario: si occupa di minori, persone disabili e promuove attività di formazione. «L'immobile, una ex fabbrica

del chinino data in concessione dal Comune di Torino, è stato ristrutturato attraverso una progettazione accurata negli aspetti edilizi e negli arredi - spiegano i volontari - . Il centro offre oggi laboratori più attrezzati e spazi multifunzionali che lo rendono una vera e propria struttura d'eccellenza per la città». La ristrutturazione sarà completa con la realizzazione di una palestra al piano interrato e di servizi al primo piano. In tutto 30 i disabili accolti, inseriti dalle Asl Tol e To2. *[E. GRA.]*

Centro

# Emergency arriva a Torino

## “Finalmente c'è una sede”

Aprire in corso Vittorio: servirà anche al reclutamento di medici

ANDREA CIATTAGLIA

Verrebbe da chiamarlo quartier generale, riprendendo il linguaggio militare, se non fosse la nuova sede di un'associazione che dal 1994 si batte contro la guerra offrendo cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime dei conflitti, delle mine antiuomo e della povertà. I volontari che l'hanno allestita preferiscono parlare di punto informativo, anche se dentro c'è molto di più. Insomma, dopo le sedi di Milano e Roma, da oggi Emergency approda a Torino con un locale aperto quattro pomeriggi alla settimana, dal martedì al venerdì, in corso Vittorio Emanuele II 65.

Negli ultimi giorni, i volontari hanno riempito le vetrine che si affacciano sui portici di gadget che attirano l'attenzione di molti passanti. Gli spazi interni, decorati di fresco con i classici colori rosso e bianco, funzioneranno a regime da punto vendita, sezione di reclutamento per i medici intenzionati a partecipare alle missioni all'estero, sede di formazione per i volontari e luogo dedicato a presentazioni di libri e incontri con il personale sanitario tornato dagli ospedali di

Emergency nel mondo. S'inizia il 26 aprile con la rassegna Parole di pace e il libro «Il seme del nemico», raccontato dall'autore Euro Carello.

Al taglio del nastro di questa sera, alle 18, sarà presente Cecilia Strada, figlia di Gino e presidente di Emergency. «Il gruppo torinese di volontari dell'associazione è attivo da più di quindici anni - dice -. Si sentiva il bisogno di avere uno

spazio in cui incontrare i cittadini, raccogliere fondi, raccontare ciò che facciamo e promuovere la cultura della pace». In città i volontari di Emergency sono oltre un centinaio, almeno un terzo impegnati quasi ogni giorno in incontri pubblici o nelle attività di sensibilizzazione, nelle scuole, contro la guerra.

Quello che va in porto oggi per Emergency non è il primo

### Lucento

«Casa della salute»  
per la prevenzione

Uno spazio rimesso a nuovo, colorato e accogliente, con un compito speciale: creare una grande rete di prevenzione sul territorio. La Circostruzione 5 e l'Asl Torino 2 hanno inaugurato il primo Centro di Promozione della Salute della città in via Pietro Cosca 280/E. Una «casa della salute» aperta a tutti i cittadini dove trovare informazioni preziose sui corretti stili di vita. Una «medicina» fondamentale per prevenire molte delle più comuni malattie. [PA.CO.]

### Non solo punto informazioni

La nuova sede di Emergency: inaugurazione oggi alle 18. Sarà anche punto vendita e servirà a formare i volontari

tentativo di insediarsi a Torino: un anno fa l'Onlus si è vista stoppare dall'Asl To2 il progetto di apertura di un ambulatorio in via Giachino. Allora si trattava di un centro di cure e assistenza rivolto a tutti ma dedicato in particolare ai migranti con e senza permesso di soggiorno, considerato dalla Regione un doppioposto non necessario dei centri Informazione Salute Immigrati.



# TangEst, il Comune si sfilava "Per ora nessun tavolo"

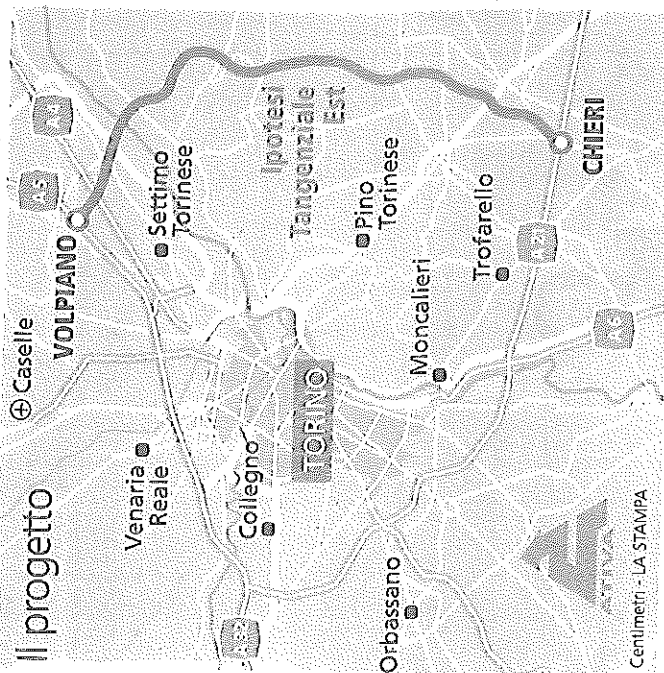
"Inopportuno dopo i disordini Tav". La replica: così si alimenta la protesta

## il caso FEDERICO GENTA

**N**on ci sarà nessun tavolo per discutere della tangenziale Est. Chieri rinuncia a confermarsi Comune capofila per analizzare le possibili soluzioni da adottare lungo il collegamento tra Santena e la circonvallazione di Gassino.

La proposta di una commissione consigliare temporanea, proposta dai consiglieri del partito democratico, è stata respinta al mittente. In Consiglio i colleghi di maggioranza hanno detto no. Un rifiuto che ha colto tutti di sorpresa, perché lo stesso sindaco Francesco Lancione, alla notizia della mozione, si era espresso in modo favorevole verso l'iniziativa.

Adesso, invece, sembra proprio aver cambiato idea. «Ne ho discusso con la mia squadra e tutti insieme abbiamo deciso di aspettare - con-



ferma. Non vogliamo mettere il bavaglio a nessun confronto, ma una commissione di questi tempi sarebbe inopportuna». Il motivo? «Le difficoltà economiche hanno di fatto rallentato l'iter del progetto e da mesi non riceviamo più alcuna notizia dell'opera. E poi ci sono stati i disordini di Chiomonte: metterci ora a parlare di strade veloci sarebbe come gettare altra benzina sul fuoco».

Non la pensa così Luigi Cerini, storico portavoce del coordinamento No Tangest. Per lui, quella di Chieri, è solo l'ultima occasione persa. «È proprio in questo modo che si crea quel senso di distacco con il territorio, che porta poi a forme di contrasto sempre più dure». A maggio il movimento avrà raccolto i dati del censimento lanciato nelle scorse settimane. Tremila residenti, sparsi

tra Torino e provincia, interpellati per sapere cosa sanno e cosa pensano della contestata bretella. Cerini aggiunge: «È assurdo organizzare un incontro più avanti, quando magari i bandi di gara saranno già partiti. Le proteste dei No Tav sono nate proprio per atteggiamenti come questi».

Dure anche le parole dell'opposizione, che ha già annunciato di voler ripresentare l'argomento alla prima occasione utile. «Questa è la morte della politica - taglia corto Antonio Maspoli, Pd -. La verità è che la giunta non vuole prendersi la responsabilità di intervenire su un argomento così delicato». Continua: «Così si cerca di evitare una figuraccia, ma a discapito di un territorio che ormai ha perso la propria guida».

I dubbi sui 22 chilometri d'asfalto, che dovrebbero costare non meno di 800 milioni, sono ancora tanti. Tra i nodi da sciogliere ci sono i costi del pedaggio, i tratti in galleria e gli svincoli di ingresso e uscita lungo il percorso. I tempi di realizzazione, oggi, si annunciano ancora più lunghi. E c'è chi pensa che dopo tante parole, progetti e tavoli saltati, della tangenziale Est non se ne farà più nulla.

# La crisi viaggia senza assicurazione “Boom di rca false”

Polizze irregolari  
aumentate  
di dodici volte  
rispetto al 2009

GIUSEPPE LEGATO

L'ultima polizza assicurativa falsa è saltata fuori ieri. Un pensionato di Beinasco di 68 anni è stato fermato dalla volante in tangenziale all'altezza dell'Interporto Sito di Orbassano. Gli agenti gli hanno chiesto di esibire tagliando e certificato e lui, viste le facce dubbiose dei poliziotti di fronte a quella copia così mal riprodotta del contrassegno, è andato nel panico e ha confessato subito: «L'ho comprata a Porta Palazzo, 100 euro, mi hanno garantito che era buona».

Il fenomeno dei falsi tagliando assicurativi sta dilagando negli ultimi mesi. Lo sanno bene gli uomini del sostituto commissario Maurizio Barone che comanda la sottosezione della polizia stradale di corso Giambone. In soli tre mesi e mezzo di controlli - nel 2012 - ne hanno scoperti 36. Tutto normale? Nemmeno per sogno. I numeri non sono nella media. Estendendo quel dato all'anno intero, infatti, significherebbe scoprire - in tutta la tangenziale che attraversa la cintura di Torino - circa 125 casi. Oltre dodici volte in più rispetto a quanto avvenuto nel 2009, quando le assicurazioni false riscontrate furono, conti alla mano, poco meno di una decina. Cosa stia succedendo lo hanno spiegato a vario titolo molti degli stessi automobilisti pizzicati a infrangere la legge: «C'è la crisi e non riusciamo a sostenere spese così alte». I verbali, le testimonianze e le indagini svolte fin qui raccontano molte altre cose.

Prima di tutto che il centro di smistamento dei tagliandi contraffatti non è solo a Torino. Già due anni fa, ad esempio, i poliziotti di corso Giambone hanno fermato e arrestato un broker che aveva truffato decine di ignari automobilisti della provincia (da Moncalieri a Nichelino, passando

**IN VENDITA A 100 EURO**  
Molti automobilisti  
si giustificano: «Quelle  
vere costano troppo»

per Rivoli, Venaria e Settimo) vendendo polizze mai registrate a prezzi stracciati. «Erano perfette, autentiche, zigrinate, stampate su carta vergine», dicono gli agenti. Peccato non fossero mai state registrate a sistema e risultassero - quindi - inesistenti. Il mercato straniero offre altre

possibilità: con una spesa che va dai 50 ai 100 euro si possono acquistare assicurazioni «taroccate» da romeni e italiani di ventura che ti avvicinano nei bar e nelle sale giochi.

Il dato che resta è l'aumento esponenziale dei numeri. Nel 2010, in un anno intero, sono state sequestrate 16 false polizze, nel 2011 si è arrivati a 30, numero come si è visto già superato solo nei primi tre mesi dell'anno in corso. «Il dato che fa riflettere - sottolineano alla polizia - è che spesso lo scopriamo dopo che si verificano alcuni incidenti e l'autore del sinistro scappa». I numeri delle fughe, con o senza omissione di soccorso, aumenta parallelamente. Da qualche tempo le compagnie di assicurazione hanno iniziato a fare, a loro volta, denuncia per falso a carico degli usufruttori dei tagliandi.

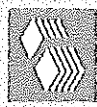
LA STAMPA  
VENERDÌ 20 APRILE 2012

Metropoli | 73

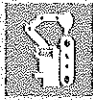
# La polemica

Le società che si sono assicurate gli appalti per Tav e Frejus hanno assegnato i primi lavori: con sorprese

## I numeri



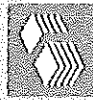
148 mln di euro il costo del cantiere Tav a Chiomonte



3 i subappalti assegnati da Cmc ad aziende valsusine



300 mila euro per un'azienda fuori regione



15 mln di euro i subappalti che Lf1 assegnerà nelle prossime settimane



60 addetti di imprese locali saranno impegnati al cantiere di Chiomonte



80% le imprese locali che hanno lavorato ai cantieri delle discenderie in Francia

consapvrl.it

# Valsusa, l'autogol dei cantieri

## “Briciole alle imprese locali”

### La denuncia dei deputati Esposito e Napoli scatenata l'allarme

coinvolgere imprese locali». La legge regionale, insomma, dà un indirizzo generale su cui Cmc può essere sensibilizzata, ma gli appalti rispondono alle regole della concorrenza e del mercato.

È il mercato in questo caso è stato inclemente. Alle aziende valsusine (tra cui Geomont e Marina) sono andate tre commesse (sondaggi, rilievi topografici e noleggio di attrezzature) per poche decine di migliaia di euro. Per il pacchetto più sostanzioso, circa 300 mila euro, sarebbe invece in corsa solo un'azienda emiliana e dei pie-montesi nemmeno l'ombra. Sono i lavori per il monitoraggio ambientale nella galleria, controllo dell'umidità e delle polveri, per i quali, secondo i tec-

#### MARCHIARA GIACOSA

**A** SCATENARE la bufera e lanciare l'allarme è stato, ieri mattina, il parlamentare del Pdl Stefano Esposito, seguito a ruota dal collega del Pdl, Osvaldo Napoli. Nel mirino è finita la Cmc, la cooperativa di Ravenna che da lunedì ha iniziato i lavori al cantiere di Chiomonte e ha subappaltato le prime attività. Alle aziende locali sarebbero andate le briciole, mentre i bocconi grossi sarebbero stati assegnati a aziende «esterne». Cmc preferisce non rispondere. Lf1 si limita a ricordare che Cmc «ha ribadito più volte la volontà di

avrebbe scelto quello lombardo, per un ribasso di meno di 5 mila euro sul totale dei 156 mila euro richiesti per dei lavori di sondaggio e installazione di micropali.

Secondo Esposito «Cmc e Itinera sembrerebbero non garantire, a prezzi di mercato, il pieno coinvolgimento delle aziende locali: le invitiamo a rispettare la legge regionale e coinvolgere i centri per l'impiego della Provincia di Torino per assumere nuovo personale e maestranze». Al coro si uniscono anche i parlamentari Agostino Ghiglia (Pdl), Stefano Allasia (Lega nord) e il capogruppo del Pdl in consiglio regionale, Aldo Reschigna.

Il sindaco di Sant'Antonino di Susa,

Antonio Ferrentino si appella alla Regione: «Bisogna intervenire subito per promuovere il lavoro delle nostre aziende; per la Tav — aggiunge — devono lavorare imprese della valle. altrimenti sarà solo l'ennesima promessa disattesa e buttata al vento». Anche il presidente della Provincia Antonio Saitta tira in ballo Piazza Castello: «Sono certo che la Regione vigilerà sul rispetto della sua legge».

Un test si potrà fare a breve, con il nuovo pacchetto di lavori, questa volta gestiti direttamente da Lf1. Quasi 15 milioni di piccole opere per realizzare il deposito per il materiale e di opere idrauliche, di nuovo, da cantiere.

# “Difendere il Valdese? Io non ci sto”

## Viale: Monferino ha ragione. Ma stasera San Salvario in piazza per salvare l'ospedale

MARCO TRACUCCO

«**N**O, stasera in piazza Madama Cristina, alla festa per difendere l'ospedale Valdese, non ci sarò».

La «dissociazione» da quella che oggi è la più forte contestazione Torino e dintorni alla riforma sanitaria appena varata dalla giunta Cota viene non dal centrodestra, ma da un esponente della sinistra torinese, il medico e consigliere comunale dei Radicali Silvio Viale (eletto in Sala Rossa come indipendente nelle liste del Pd). «Non parteciperò alla manifestazione contro la chiusura dell'Ospedale Valdese - spiega - perché voglio invitare chi ci andrà a riflettere sulle reali esigenze dei cittadini per una sanità che guarda al futuro e non al passato».

Viale, non nuovo a prese di posizioni «eretiche», aggiunge: «Capisco lo smarrimento di chi vede cambiare le proprie abitudini, ma se la sanità vuole porre al centro i cittadini e i malati deve fare i conti con le risorse disponibili e su quella base appunto guardare al futuro e non al passato». Aborrista (e sostenitore della pillola Ru 486 da sempre) Viale non si risparmia anche una freccia polemica verso l'ospedale divisa Fellico: «A chi stasera sarà in piazza chiedo perché il Valdese non abbia mai pensato di applicare la 194, nonostante un servizio di daysurgery di ginecologia».

Il nodo però, per il consigliere

comunale, è un altro: «Non capisco perché al Valdese non si vogliono i vecchierti. San Salvario è una delle zone della città con una grande copertura di servizi ospedalieri, vista la sua vicinanza con

anziani, spesso costrette a ricorrere a strutture distanti decine di chilometri da Torino. La notizia è che il Valdese non chiude, ma si trasforma nell'ambito del servizio sanitario regionale. E trasfer-

marlo significa scegliere quali servizi ambulatoriali potranno essere collocati e quali tipo di posti letto sono necessari a Torino. Io non ho dubbi che siano quelli per gli anziani. Limitarsi a difendere l'esistente non è razionale, né lungimirante».

Discutere le scelte da effettuare sull'ospedale è d'altronde proprio la richiesta degli organizzatori della manifestazione partita da due medici che vi lavorano (Beppe Avogliero e Roberto Dosio) e che vede l'adesione di una trentina di sigle del mondo del volontariato, dei sindacati, della politica. La kermesse prevede dalle 19 in piazza Madama Cristina un concerto degli Statuto che sarà inframezzato da interventi a appelli tra cui quello di don Piero Gallo e del pastore valdese Eugenio Bernardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Bonino: dobbiamo tagliare linee ferroviarie che trasportano 3 passeggeri

## “Voglio un'agenzia per la mobilità regionale”

**T**RASFORMARE l'Agenzia per la mobilità metropolitana che agisce solo sull'area torinese in una agenzia regionale «rispettando le attuali competenze». È la proposta che l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino ha lanciato ieri nella riunione di commissione consultiva in cui è stato approvato il piano triennale del trasporto pubblico locale: «Non abbiamo ad oggi un organismo che ci permetta di

riorganizzare un sistema davvero integrato scegliendo con la partecipazione di tutti dove privilegiare treno o bus». Avendo presente, specifica l'assessore, le condizioni: «Oggi un chilometro su gomma ci costa 1,45 euro. Su ferro tra i 12 e i 17. Non possiamo più mantenere linee ferroviarie che trasportino al massimo tre passeggeri». Bonino aggiunge: «Mi contestano di aver mantenuto i tagli al 15 per cento. Li porterò al 9 quan-

do avrò da province e comuni l'assicurazione del ritiro dei ricorsi al Tar».

Ma l'opposizione non è soddisfatta: «Quel piano doveva definire i servizi necessari e i modi per garantirli - dice Davide Gariglio (Pd) - ed è diventato un libro dei tagli, ragionieristico. Non c'è progetto. Più che un programma, è una presa in giro».

(M. Trac.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO Il sindaco convoca i vertici delle istituzioni cittadine: «Si deciderà caso per caso»

# Alla cultura mancano ancora 3,4 milioni Taglio del 10% sui conti di teatri e musei

→ Il sindaco Fassino lo ha ribadito ai vertici della cultura torinese, dal Regio allo Stabile passando per i Musei e la Film Commission: «Il forte investimento culturale realizzato in questi anni nella nostra città è infatti un patrimonio prezioso che ha contribuito e contribuisce ogni giorno allo sviluppo di Torino e alla sua attrattività, e deve essere in ogni modo preservato». Ma questo assunto deve fare i conti con un «quadro finanziario che per Torino, come per tutti i Comuni italiani, è di minori risorse a causa dei tagli e delle manovre nazionali». Ragione per la quale, Fassino e il suo assessore alla Cultura, Maurizio Braccialarghe, hanno chiesto al comparto cittadino di fare la propria parte. Tagli e minori spese, con la buona notizia che per il pareggio di bilancio pare basteranno 3,4 milioni

di euro, e non 5 come previsto alla vigilia dell'incontro di ieri pomeriggio. Minori risorse che si dovrebbero tradurre con una riduzione di bilancio che mediamente dovrebbe aggirarsi tra il 10 e il 15 per cento. Per sapere quale sarà il contributo richie-

sto a ogni ente si dovranno però attendere gli incontri bilaterali che la Città avrà con i vertici delle diverse istituzioni. Al netto, ovviamente, delle partnership con i privati che il Comune vuole stringere per la promozione degli eventi culturali e delle

nuove strade che si vorranno percorrere per reperire nuove risorse. Tra le varie ipotesi, quella di organizzare mostre anche in altre città utilizzando le opere attualmente conservate nei magazzini dei musei.

[p.var.]

IL COMUNE SOSPENDE LA ZTL

## Oggi si fermano i mezzi pubblici

Si prevedono disagi oggi per gli utenti dei mezzi pubblici a causa dello sciopero generale provinciale di otto ore del trasporto locale, indetto dalla Filt Cgil, che riguarderà il servizio urbano, suburbano e metropolitano dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Le autolinee extraurbane si fermeranno dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 17.30 alle 21.30. A causa della mobilitazione, il Comune ha deciso di sospendere la Ztl, ma rimarranno in vigore i divieti di transito nelle vie riservate ai trasporti pubblici. Sempre oggi proseguiranno gli scioperi indetti dalla Cgil negli altri

territori della provincia di Torino, che seguono quelli organizzati negli scorsi giorni. Toccherà a Collegno e alla Valle di Susa, dove è in programma uno sciopero di almeno 4 ore dei settori privati con manifestazioni e cortei: alle 10.00 ci sarà un concentramento davanti alla Sandretto-Romi in via Primo Levi a Grugliasco che attraverserà corso Allamano e raggiungerà via Crea. Alle 12 ci sarà una manifestazione davanti al centro commerciale Le Gru di Grugliasco. Altri scioperi con cortei, presidi e manifestazioni si svolgeranno a Pinerolo

CRONACA p.15

Illegato

Appesi a un codicillo: dal 2 gennaio potrebbero bussare alle porte di Palazzo Civico

## Una speranza dopo il fallimento Csea per settanta ex dipendenti comunali

UNA fetta dei lavoratori dello Csea, ente di formazione fallito, aspetta il 2 gennaio del 2013 per bussare ai portoni di Palazzo Civico. Più di 70 persone che nel 1997, quando si firmò la prima convenzione, cambiarono giacchetta, perdendo lo status di dipendenti del Comune. Ma in quel documento c'è un comma, una clausola di salvaguardia e tutela di tutti gli ex dipendenti del Municipio: in caso di chiusura, scioglimento o fallimento del consorzio, Palazzo Civico è obbligato a ri-

prenderli. Insomma, il posto per loro dovrebbe essere garantito.

Codicillo che vale solo per

**Ma per il momento i lavoratori rischiano di non ottenere neppure la cassa integrazione: non è prevista per il settore**

gli «ex» su un totale di 280 addetti Csea. «È vero — dice il vicesindaco Tom Dealessandri — esiste questa possibilità che

riguarda un gruppo di dipendenti. La stiamo già valutando e l'obiettivo è arrivare entro la fine dell'anno con un quadro chiaro. La normativa, rispetto al '97 e al 2007 è anche cambiata, quindi dobbiamo capire in che modo è possibile, con quale tipo di concorso». Comunque esiste una prospettiva almeno per una parte del personale dello Csea, partecipato al 20 per cento dal Comune, e fallito sotto il peso dei debiti.

Si parla di un rosso di 15 milioni, ma il curatore nominato dal Tribunale, Filiberto Ferrari Loranzi, sta ancora analizzando il quadro dei conti. E da questo dipenderanno anche gli assegni di cassa integrazione per gli addetti. I lavoratori, come settore, non hanno diritto alla cassa: l'unica possibilità può essere quella in deroga, ma dev'essere cofinanziata dalla procedura fallimentare. I

280 dipendenti, dopo essere stati per mesi senza stipendio, rischiano di non avere nemmeno la cassa. «Siamo in attesa di avere una risposta (un'indicazione da parte del curatore. Sarà positiva il Comune interverrà per anticipare la cassa integrazione e dar un sostegno ai lavoratori», dice il vicesindaco Dealessandri

Molte ancora le incertezze sull'esito della vicenda, dopo anni di agonia che hanno portato l'ente nel baratro. Divergono anche le ombre sulla gestione del consorzio, oggetto di esposti alla procura sull'amministrazione della società da parte dei vertici.

(d.l)

REPUBBLICA

21/11

**IL RETROSCENA** La proposta di legge firmata dal Pdl

# Scuole, assistenza, Atc «Famiglie con più figli aiutate dalla Regione»

*Approda a Palazzo Lascaris il quoziente familiare Montaruli: «Aiutare i nuclei numerosi e i disabili»*

Agevolare le coppie con figli e le famiglie numerose, soprattutto quelle con disabili e anziani non autosufficienti a carico, facilitando così l'accesso alle graduatorie per gli alloggi di edilizia popolare e per il socio-assistenziale, il buono scuola, gli assegni e le borse di studio, i contributi sui trasporti. Una piccola rivoluzione che in Regione arriva con il quoziente familiare, un nuovo indicatore che potrebbe essere utilizzato d'ora in poi insieme all'isee nella definizione degli aventi diritto a contributi ed esenzioni.

Da qualche giorno, a Palazzo Lascaris, è stata presentata una proposta di legge che introduce un Iqf (Indicatore di

quoziente familiare) per tutti gli interventi previsti dall'ente verso le fasce deboli. A firmare il testo, quattordici consiglieri del Pdl guidati dalla vicecapogruppo Augusta Montaruli, incluso il presidente dell'aula Valerio Cattaneo, il capogruppo Luca Pedrale e anche due esponenti della componente "ribelle" di Progett'Azione, Comba e Tentoni.

«Noi vogliamo aiutare le famiglie che hanno più figli, che hanno sulle spalle disabili e persone non autosufficienti o che vedono la presenza di un solo genitore» spiega Montaruli. Già adesso, in verità, l'indicatore Isee tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare. Ma, continua l'esponente az-

zurra «con parametri che assolutamente non sono equi e addirittura finiscono per essere penalizzanti per le famiglie numerose». Di fatto, il quoziente familiare sarà una correzione dell'attuale Isee, con meccanismi di calcolo più favorevoli ai nuclei più ampi.

La proposta è ora al vaglio della commissione Sanità e Assistenza che, dato l'elevato numero di firme fra i consiglieri di maggioranza (incluso, appunto, il presidente Cattaneo) dovrebbe esaminarla in tempi abbastanza rapidi. Ma, una volta approvata la legge, sarà poi compito della Giunta definire un regolamento di attuazione secondo i criteri indicati, oltre che fornire ogni

quattro mesi un rendiconto degli esiti. «Si inizierà con una sperimentazione di un anno, durante la quale il quoziente sarà applicato su alcuni settori specifici» aggiunge Montaruli. In Italia sarebbero due i provvedimenti analoghi già intrapresi, spiega la consigliera. Uno in Regione Lombardia, dove è stato attivato per i servizi sociali. E l'altro al Comune di Parma, dove viene attuato anche per le tariffe dei servizi educativi, e, in particolare, di nidi e spazi bambini, scuole dell'infanzia e centri estivi. Un caso così particolare da essere ricordato come «quoziente Par-

ma».

CONRADINI 8/13

Andrea Gatta

ISLAME INTEGRAZIONE

# Esposto della Lega contro la moschea

*Il Carroccio cavalca la protesta dei residenti  
«Il fabbricato di via Genova non è idoneo»*

ILARIA DOTTA

E alla fine è partito l'esposto. La moschea in via Genova non s'ha da fare: almeno secondo la Lega Nord e pure per un buon numero di cittadini residenti nella zona, che negli ultimi mesi non hanno mancato di esprimere la loro contrarietà alla nascita di un nuovo luogo di culto islamico nel basso fabbricato al civico 268. Il Carroccio ha cavalcato la protesta e l'ha portata tra le mura di Palazzo civico con due interpellanze e una mozione, presentate al sindaco Fassino già a partire dallo scorso mese di novembre. Documenti in cui i consiglieri della Lega evidenziavano le diverse problematiche e irregolarità che riguardano i lavori di ristrutturazione dei locali in via Genova, destinati a diventare la moschea di riferimento per la zona Torino sud, per Nichelino e Moncalieri. Dalla giunta, però, non è arrivata alcuna risposta. Da qui la decisione di presentare un esposto in procura.

«Abbiamo dovuto purtroppo rilevare - spiega Fabrizio Ricca, capogruppo del Carroccio in Sala Rossa - che l'attuale amministrazione è sorda alle osservazioni che le vengono mosse da cittadini e opposizione. In diverse circostanze abbiamo presentato e discusso in aula temi relativi alla moschea di via Genova, senza alcuna strumentalizzazione, ma con la ferma convinzione che il Comune non possa decidere ciò che vuole senza neppure un confronto con la cittadinanza e le problematiche del territorio». I residenti contestano la scelta dell'edificio partendo da osservazioni urbanistiche, di viabilità,

di parcheggio, di traffico, di coesistenza con altri centri generatori di massicci flussi automobilistici, di già esistenti fattori di degrado ed esigenze di riqualificazione di un'area che in questo modo verrebbe invece ulteriormente congestionata. Osservazioni che sono state ribadite ancora poche settimane fa, in occasione del tavolo di monitoraggio convocato per tentare di instaurare un dialogo tra i residenti e la comunità islamica. «L'edificio scelto è inadeguato all'insediamento di un luogo di culto, di qualsiasi culto», avevano insistito. Opinione condivisa anche da una parte della comunità musulmana. «È vero, il fabbricato è un po' sacrificato -

## POLEMICHE NEL QUARTIERE I cittadini hanno chiesto al sindaco di individuare un spazio adatto a ospitare il luogo di culto

è stato detto -, ma negli altri posti nessuno ci ha voluto». E all'incontro di fine marzo era seguita una lettera a firma di trenta residenti al sindaco Fassino e agli assessori Curti, Lubatti e Tedesco, per chiedere che si prendessero carico del problema, non solo riconoscendo di aver sbagliato a dare l'ok ai lavori in via Genova, ma anche individuando uno spazio idoneo per la moschea.

«Troviamo assurdo - prosegue Ricca -, ed è su questo che presentiamo l'esposto, che l'amministrazione torinese non si faccia scrupoli a vessare i cittadini con

multe e sanzioni anche per piccole irregolarità, mentre in altre situazioni la tendenza è quella di chiudere non solo un occhio, ma tutti e due, su gravi e macroscopiche violazioni di regolamenti e norme di sicurezza. Ci chiediamo se abbia senso questo strano razzismo al contrario». La moschea dovrebbe sorgere nei locali di un'ex discoteca, circa mille metri quadri in un interno cortile poco lontano da piazza Bengasi. Un basso fabbricato su due piani, di cui uno interrato, con un solo accesso dalla strada costituito da una rampa piuttosto ripida, gravata da una servitù di passaggio a favore di un altro condominio. E un'unica uscita d'emergenza in un cortile pieno di cassonetti per la raccolta differenziata. L'iniziativa è del Centro islamico di Moncalieri, che a più riprese ha cercato di aprire un luogo di culto. Prima in via Pininfarina, poi in via Artom, in via Cimabue e in via Panchielli. Ora ci riprovano in via Genova, con la ristrutturazione di uno spazio che, terminati i lavori di ristrutturazione, potrebbe accogliere non più di trecento persone.

# “Al San Vito la scuola per le cure palliative”

## La proposta dell'oncologo Bertetto

MARIACHIARA GIACOSA

L'OSPEDALE San Vito potrebbe diventare la sede di una scuola di cure palliative e terapie del dolore. La proposta è di Oscar Bertetto, vice presidente della fondazione Faro e direttore della rete oncologica piemontese, che ha partecipato ieri all'inaugurazione del nuovo hospice dedicato ai pazienti in fase avanzata di malattia. Un intero piano, il secondo, con una ventina di camerasingole, più simili a quelle di un albergo che a quelle di un ospedale, che si aggiunge all'altro reparto, in funzione dal 2001, al terzo piano dell'ospedale. «Un prezioso tesoro di competenze e professionalità - ha spiegato - che può essere valorizzato e messo a disposizione di tutti: l'esperienza dei nostri medici e dei nostri volontari può fare scuola ad altri operatori per iniziare a diffondere una diversa idea della medicina». E la scuola avrebbe già spazi e possibilità per teoria e tecnica: «Nei due hospice gli allievi potrebbero fare le ore di tirocinio e negli spazi comuni, o in altre zone dell'ospedale, potrebbero essere allestite le

aule».

Questo è il futuro, il presente è il nuovo reparto, completamente gratuito perché con-

**La Compagnia San Paolo ha finanziato un nuovo hospice riservato ai pazienti terminali**

venzionato con la Regione Piemonte e l'Asl, che consentirà di ridurre le liste d'attesa, che attualmente sono di circa

40 pazienti, e di accoglierne complessivamente 300 ogni anno. Il progetto è partito nel 2008, con la firma dell'accordo tra l'azienda ospedaliera San Giovanni Battista-Molinette, la fondazione Faro, che da anni svolge assistenza domiciliare e ospedaliera, e la Compagnia di San Paolo, che ha finanziato i lavori di sistemazione del reparto con 3,2 milioni di euro. «La Compagnia - ha spiegato il presidente Angelo Benessia - amministra da decenni la filantropia pubblica e privata e finanziare iniziative di questo tipo è un modo per

restituire risorse al territorio».

Nel febbraio del 2010 sono iniziati i lavori, finiti a settembre dello scorso anno. Poi ci sono stati sei mesi di intoppi burocratici, permessi e autorizzazioni fino a mercoledì, quando il reparto ha iniziato a ricoverare i primi malati. L'hospice è dedicato alla contessa Ida Bocca, anima della fondazione Faro e scomparsa nel marzo del 2010, pochi giorni dopo il definitivo via libera al progetto.

«Questo è un luogo pensato per assistere il paziente oltre che curarlo» ha spiegato il presidente della fondazione Faro, Giuseppe Cravetto. Gli hospice sono infatti destinati ai malati incurabili per i quali la medicina e la tecnica non hanno soluzioni, ma per cui è molto importante un percorso di accompagnamento verso la morte. Il reparto è organizzato anche per occuparsi i parenti dei malati, che possono trovare nello staff medico e infermieristico un sostegno e un appoggio psicologico. Per questo, oltre alle camere, è stata costruita la "stanza del silenzio", un luogo protetto per le preghiere e la meditazione.